Anno II.

N. 68

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in pro-
porzione. Per l'estero l'aumento
delle spese postali.
I pagamenti devono farsi an-
ticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni,
tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni
linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . . . » —20
Per più volte e per articoli
comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inser-
zioni spedire Vaglia postale al-
l'Amministrazione del Giornale,
Via Savorgnana N.º 13 ove tro-
vasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Martedì 20 Marzo 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

L'ultima parola sulla fase di trattative s'è inizia- a Londra, per la questione d'Oriente che sta er esser detta: « La firma del protocollo avverrà robabilmente oggi o domani; » Ecco quanto ci ien promesso da un dispaccio in data Londra 28, iamo dunque prossimi ad una soluzione, più o meno provvisoria, ma pacifica, come noi avevamo revisto da molti mesi a questa parte.

La Russia che ha tentennato lungo tempo, che endeva sempre indecisa tra l'osare ed il non osare, intanto strepitava per l'organo dei suoi giornali i poter e voler mettere a soqquadro non la Tur- hia sola, ma persino tutta Europa, se non la si asciasse libera di cancellare l'onta patita a Costan- inopoli, s'è messa oggi al buono, e si mostra evi- entemente contenta di salvare le sole apparenze, urchè le sia dato di ritirarsi dalla falsa posizione ella quale s'è posta.

È poco difatto, dopo tanto frastuono, limitarsi a hiedere che le Potenze influiscano diplomatica- mente sulle decisioni della Porta, nel senso che le iforme promesse siano davvero introdotte. Che dif- erenza dalle proteste accampate alla Conferenza di Costantinopoli! Adesso la Russia stessa è costretta *riconoscere finalmente* che se la liberazione dei Cristiani nel Balkan, (fatta però da altri che dai Cosacchi), sarebbe stata cosa santa, non era però osa santa, nè semplicemente giusta, misconoscere diritti di Stato e di nazione nella Turchia, e retender d'imporle una tutela disonorante.

Il protocollo stabilirebbe, a quanto dice un'altro ispaccio da Londra, in data pure del 18, la ne- cessità delle riforme, senza però fissare alla Porta lcun termine per la loro applicazione. Quest'ultima notizia sarebbe in contraddizione a quanto sono ndati dicendo i diplomatici ed i giornali sino ad ggi, d'un termine di due mesi o d'un anno che errebbe imposto alla Turchia.

Ad ogni modo, e fino a prova in contrario, noi crediamo che realmente non s'intenda, e non si ossa intendere di fissar alla Turchia un termine er la realizzazione delle riforme promesse. Sa- remmo puramente e semplicemente daccapo col istema delle imposizioni umilianti, che la Turchia arebbe nuovamente respingere.

Piuttosto noi crediamo, a questo proposito, vero quanto dice lo stesso dispaccio più oltre, che cioè: arebbe stabilito il termine entro il quale le potenze ovranno deliberare sul modo di far eseguire le iforme, se la Porta non le eseguisse. Questo è giu- to, logico e possibile.

È un dovere imprescindibile che incombe alle otenze quello di tener in osservazione la Turchia- pretendere che essa migliori e renda comporta- bili le *condizioni dei cristiani che le son soggetti*. Sarà dovere delle potenze, se il barbaro modo di governo usato sino ad oggi dalla Turchia, ad onta dei suoi impegni continuerà a restar in vigore, l'intervenire. Ma non più in là per ora, e la Rus- ia ha dovuto finalmente comprenderlo ed adat- arvisi.

Lo *Standard* ha un notevole articolo nel quale intende dimostrare che la politica dell'Inghilterra, di- retta da Lord Derby, ha sempre teso a questi tre grandi scopi: Garantire migliori condizioni di go- verno ai cristiani soggetti ai Turchi; mantenere l'integrità dell'impero ottomano e conservare la pace.

Se la pace oggi sarà conclusa, nel senso che le potenze, senza intendere di offendere la dignità o menomare l'integrità della Turchia, si costituiscano solidali per ottenere l'applicazione delle riforme *nelle provincie cristiane, è certo, conclude lo Standard*, che questi splendidi risultati saranno dovuti alla condotta politica, energica ad un tempo, ed avveduta, di lord Derby e dell'Inghilterra.

Anche lo *Standard* dunque crede alla probabilità di una soluzione pacifica, e se ne dà il vanto alla condotta politica dell'Inghilterra, e specialmente alla sua fermezza, nemmeno in questo dice lontano dal vero.

Le trattative turco-montenegrine si trovano arenate al punto nel quale le abbiamo lasciate ieri. Gl'in- caricati montenegrini aspettano la risposta, da Cet- tinje, alle ultime comunicazioni ch'essi hanno rice- vute da Savfet pascià.

Nel contegno fermo della Porta a rifiutarsi alle domande di cessioni territoriali avanzate dal Mon- tenegro la *Norddeutsche Allg. Zeitung* crede scorgere l'*incitamento* dell'Italia e dell'Austria. Nota che i montenegrini considerano con calma la prospettiva di una guerra e che le trattative turco-montenegrine rappresentano una parte separata nelle vicende orientali.

Ci è impossibile dire se sia vero o non vero che l'Italia agisca o si sia dichiarata nel senso di non voler che al Montenegro sia concesso un porto sul- l'Adriatico. Forse il Libro verde, che sta per esser pubblicato, ce ne dirà novelle.

È giusto però quanto la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* afferma, che cioè le trattative turco-monte- negrine rappresentano una parte separata nelle vicende orientali. Oramai la questione orientale non può esser decisa che, o diplomaticamente a Londra, o militarmente sul Pruth.

L'ALLOCUZIONE DEL PAPA

L'anatema scagliato ancora una volta dalla Corte di Roma contro le nostre istituzioni e le nostre libertà, ci condurrebbe anche se non lo volessimo, a pensare agli infelici tentativi di transazione, nei quali s'è infelicemente con- sumata la politica estera ed interna dei nostri buoni amici, i conservatori.

Non v'è nessun fatto nella storia del loro lungo governo, che possa dare una idea così netta, così lucida della meschinità dei loro ardimenti, quanto questi conati insistenti, e coronati sempre dall'insuccesso, del voler ad ogni costo condurre il *non possumus* a patere, l'intransigente a transigere.

Camillo Cavour tiene, per ragioni di data, il primo posto tra i ministri italiani che ten- tarono con insuccesso questa prova. Ma vi credeva egli? Noi rispettiamo troppo la gran- dezza del suo nome, ed abbiamo un troppo alto concetto del suo ingegno, per crederlo alla nostra volta. Cavour tentava, e riuscì sovente, d'illudere i politicanti dell'estero sulle nostre intenzioni, nella guerra che, per l'unità della patria, avevamo indetta al papato.

Ma non così i suoi successori, non così i generali d'Alessandro. Con una ingenuità de- gna dei tempi di Deucalione e Pirra, essi cre- dettero veramente alla possibilità d'una con- ciliazione col sillabo, e s'industriarono sempre, con mezzi più o meno meschini ad ottenerla, o, che sarebbe meglio detto, a mendicarla.

V'è concessione che essi non abbiano offerta al papato? V'è umiliazione alla quale non si mostrassero disposti a sottoporsi? Noi non possiamo far lunghe citazioni, e ci dovremo limitare a due. Ma la Convenzione di Settembre, cosa era essa se non una concessione al pa- pato, prima ancora che un'atto di servilità verso il padrone ch'è vergognosamente pre- cipitato a Sedan?

E le guarentigie? cosa erano, cosa sono le guarentigie se non la più umiliante, la più enorme concessione al papato? Qual è lo Stato d'Europa che possa, salva la propria dignità, tollerare entro i propri limiti, nella propria capitale anzi, un secondo Stato egual- mente sovrano, egualmente libero, e, per giunta, nemico?

Qual'è, giacchè la forma monarchica ci regge, il sovrano d'Europa, od anzi del mondo, che senta vicino a se, al proprio orecchio, tuonare una voce che lo accusa di usurpa- zione e di furto?

Orbene: i conservatori hanno concesso tutto questo al papato. Essi, i sedicenti tutori del- l'ordine, hanno creato, nel privilegio, la ne- gazione dell'ordine. Essi i fautori ardenti della legalità, hanno escogitato studiosamente ciò ch'è fuori della legge, ciò che s'afferma anzi contro la legge.

E cosa hanno ottenuto con tutto questo? L'allocuzione del papa risponda, l'allocuzione per la quale una voce, in casa nostra, dove dovrebbe regnar unica la legge nostra, ci contende, ci nega il diritto di governarci come meglio ci piaccia, di prendere quelle risolu- zioni che rispondano meglio ai nostri bisogni, di percorrere quella via, in fondo alla quale scorgiamo la meta più propria alle nostre aspirazioni.

È questo ciò che ci hano dato i conserva- tori colla loro politica miserabile di transa- zioni, che ha creato uno Stato nello Stato, una legge contro la legge, e che oggi per frutto recente, ci dà una allocuzione virulenta, illiberale, contro una legge nostra per la quale intendevamo a difenderci contro alle violazioni della legge.

Ecco tutto quel che i generali d'Alessandro ci hao saputo dare. Partigiani del papato, sotto veste di liberali, ed ingenui e timorosi, essi non hanno voluto o saputo intendere la grande lezione che il papato ha sempre data loro, coi suoi sdegnosi rifiuti.

Non possumus! ha risposto sempre il papato. Il dogma non transige, o precipita. Hanno saputo i conservatori gridar alto il *non pos- sumus* del progresso, che non può alla sua volta transigere, perchè non può retrocedere? Domandiamolo alla storia, ed essa ci rispon- derà che i conservatori non l'hanno gridato mai.

Tutt'altro. Essi ci hanno le mille volte u- miliati al piede del sire del Vaticano, e se la nostra stella, o piuttosto l'intransigenza neces- saria del papato non ci avesse protetti, essi ci avrebbero ricondotti bene e meglio ai tempi beatissimi dei concordati, e governati con leggi che avrebbero avuto per norma regola- trice il Sillabo.

Noi preferiamo l'allocuzione, per quanto possiamo esserne rimasti fulminati.

NOMINA DEGLI ESATTORI COMUNALI

All.Onor. Sig. Direttore del **Nuovo Friuli**

in Udine

Mi permetto d'interessare la di Lei gentilezza a volere inserire — in uno dei più prossimi numeri dell'esimio periodico da Lei diretto — le seguenti osservazioni le quali, spontanee, mi vennero alla mente leggendo l'articolo « Nomina degli Esattori comunali » nel N. 57 del *Nuovo Friuli*.

Il signor E. Mascioli — dopo di avere esordito sul contenuto della Circolare Ministeriale, 8 gen- naio a. c. N. 339-29; dopo di avere marcato che *la preoccupazione più seria del Ministero è che gli aggi si tengano nel limite più basso possibile, affinchè i contribuenti abbiano a risentirne il minimo aggra- vio*; e dopo di avere inculcato che se il Ministero

---

Appendice del **NUOVO FRIULI** 7

LE STRADE E LE CASE

DELLA CITTÀ DI UDINE

Studio di Igiene applicata

« La salute di una città è data dalla somma della salubrità delle sue case, e di quella delle pubbliche vie ».

MICHELE LEVY.

Molier, il quale ha studiato diligentemente, in 5 dipartimenti della Francia, l'influenza che eser- ita l'istruzione sulla *salute pubblica* e *sulla mor- alità*, c'insegna che nei dipartimenti primi nelle cale dell'istruzione, la mortalità è quasi metà di uella dei dipartimenti ignoranti, e che in ogni aso, nei dipartimenti istruiti la mortalità è sempre inore della media proporzionale di tutta la Francia.

Grandi differenze geografiche, topografiche, meteo- ologiche, etniche, sociali, possono è vero modificare randemente questi dati, ma però a condizioni eguali ssi restano profondamente veri.

La commiserazione mi ha tratto alquanto fuori i strada, e mi ha fatto toccare un argomento, il uale meriterebbe una discussione a sè, perchè ad ssa si impernia una delle più grandi questioni sociali. La ragione mi dice di fermarmi a questo punto per essere conseguente al titolo di questo scritto; però, prima di riprendere il filo, mi sia lecito di rivolgere una preghiera ai cittadini, alle Autorità, agli Istituti di beneficenza ed alla pubblica stampa, di occuparsi seriamente della questione delle case dei poveri, per vedere se ci fosse modo di portare un qualche miglioramento alle tristi con- dizioni da me alla meglio descritte. L'onore e l'in- teresse della società sono fortemente impegnati a fare gradatamente sparire questi documenti di bar- barie, ed a prevenire la possibilità che un giorno essi diventino un'arma in mano alla sventura. È duopo ricordarsi che la carità e la giustizia sono i migliori correttivi del socialismo.

Oltre i difetti finora da me rilevati, le nostre case, dal più al meno, ne hanno di quelli che sono *comuni a tutte*.

La grande maggioranza dei suoli è formata coi materiali porosi, quali sono: le tavole di legno dolce, i mattoni ecc. sotto i quali, costituiti in ma- teriali così impropri, usualmente viene racchiuso uno spazio vuoto, dove l'aria resta imprigionata completamente. Dalle fessure, e dai fori dei pavi- menti, vanno continuamente raccogliendosi in detti spazii immondizie d'ogni genere, le quali non po- tendo essere levate, e trovandosi in un luogo umido ed oscuro, un poco alla volta, finiscono per costi- tuire degli immensi magazzini di vegetazioni crit- togamiche, che invadono tutto lo spazio racchiuso, e da tutte le vie di comunicazione colla stanza le mandano una miriade di spore, a renderne impura l'aria.

Le porte e le finestre, ben poche sono costruite secondo le regole dell'igiene, e perciò servono im- perfettamente allo scopo cui sono destinate.

I proprietarii, in buona parte hanno pensato, e pensano, a risparmiare le pareti delle camere più che a seguire i dettami della scienza credendo che la comodità di collocare i mobili sia un benessere ben superiore a quello che pensano dare qualche metro cubo d'aria, o qualche fascio di raggi solari di più. L'igiene invece pensa poco a quel vantag- gio ed anzi detesta le stanze contenenti troppi mobili. Questi infatti impegnano troppo spazio, in- ceppano il movimento dell'aria, trattengono la pol- vere ed i miasmi delle stanze, e rendono in parte frustanee tutte le sollecitudini del padrone di casa per ottenere una perfetta pulizia.

In generale i serramenti sono molto infelici, ed alle volte si è tentati di domandare se realmente le imposte delle finestre e delle porte, siano fatte per apparenza. Questo difetto risalta specialmente l'inverno, e non sono pochi i malanni che derivano dai fili d'aria che penetrano a loro agio nelle stanze che noi abitiamo.

Lasciando ora, per brevità, da parte le mille particolarità di costruzione e distribuzione interna delle case, particolarità che offrirebbero un pascolo inesauribile alla critica passo ad esaminare un poco le condizioni igieniche delle latrine e degli acquai.

L'argomento è tutt'altro che bello e divertente, però è troppo importante ed urgente per lasciarmi la libertà di escluderlo.

Le latrine della nostra città, si può dirlo senza paura di essere smentiti, sono in gran parte quanto di peggio si può immaginare nel genere. Camerini angusti, sporchi, oscuri, mal ventilati, con sedili pessimi e sedie mal connesse e porose, alle volte pericolose; *parte collocati nell'interno* delle abita- zioni e nelle camere da letto; parte all'aria aperta e senza difesa contro il freddo e la pioggia per chi vuol accedervi: tubi di scarico stretti, mal uniti, porosi e rinchiusi nei muri senza che alcun strato impermeabile impedisca le possibili infiltrazioni; fogne angolari, costruite in calce comune, coperte imperfettamente, sprovvedute di sfogatoi; tutto ciò forma un complesso tale da invilire ed offendere la dignità di qualunque persona che si rispetti.

Il numero dei cessi per ogni casa è insufficiente alla quantità delle persone che l'abitano; e ve ne sono di quelli che da anni ed anni continuano a ricevere le materie, senza che i proprietarii sap- piano dove si scarichino, sicchè esse vanno inte- ramente perdute per l'agricoltura, mentre d'altra parte è cosa certa che i liquidi si disperdono nel sottosuolo della città.

(*Continua*)

Dott. G. BALDISSERA.

tanto si preoccupa onde ottenere *dagli Esattori una diminuzione degli aggi*, tanto più devono preoccuparsi le *Autorità locali e specialmente* i *Consiglieri comunali e le Giunte consorziali* — si fa il seguente quesito: *qual è il miglior modo di procedere alla nomina dell'Esattore per ottenere la maggior facilitazione sull'aggio?* e senza esitazione alcuna, dichiara che *il miglior modo è quello dell'asta; perchè con quello, soltanto, si può promuovere una gara fra i diversi aspiranti e perchè nelle provincie lombarde, ove quella legge funziona da oltre 60 anni, mediante l'asta, si ottennero sempre aggi assai limitati.*

Mi permetta, il signor E. Mascioli, che — ad onta che da oltre 60 anni, non solo nelle provincie lombarde, ma anche nelle venete, funzioni il metodo delle aste, stabilito dal Decreto 1 maggio 1807 N. 70 — io porti una opinione diversa e m'ingegni di sostenerla il meglio che per me si possa.

Se vi ha un sistema che permetta agli aspiranti ed agli speculatori di congiurare per il proprio, contro l'interesse dei Comuni, delle Provincie e dello Stato, tale sistema è certamente quello dell'asta.

Senza diffondermi nella narrazione di fatti speciali; senza invocare la testimonianza di tutti — o quasi — coloro che, per ragione d'impiego, presiedettero od assistettero alle pubbliche aste, mi limiterò *ad accennare* alle *fasi per le quali* è passata la legge che regolamentò le aste medesime.

Nel precitato Decreto, del primo Regno italico, non si trova una parola che salvaguardasse l'interesse degli appaltanti dalle congiure degli appaltatori; il che offre un'indizio o d'ignoranza delle cose umane — il che non è ammissibile — o della piena ed intiera buona fede, nella quale si viveva a quella epoca.

Ma, — soltanto nove anni dopo, — è dato di leggere l'articolo 221 della Notificazione, del governo austriaco, 12 aprile 1816 articolo che suona testualmente così: « Nell'atto delle aste, sono in « dovere i commissarj di esplorare e d'invigilare « acciocchè non si facciano complotti e conventicole « pregiudicevoli all'interesse del comune, segnatamente negli appalti dell'esattorie, informando, « al caso, l'autorità superiore per quei provvedimenti che fossero riconosciuti opportuni all'interesse del comune. »

Vegga il signor E. Mascioli quale gara — fino dal 1816 — si faceva fra'i diversi aspiranti alle aste, e segnatamente a quelle delle Esattorie!!! E non è tutto; perchè — le cose procedendo di male in peggio — si hanno, — per il Decreto governativo 28 Aprile 1828 N. 10239-1041, — le seguenti disposizioni:

a) « Resta vietato a chiunque degli aspiranti all'asta di allontanarsi dalla sala, ove si tiene l'incanto, sotto qualunque pretesto. I contravventori, « *a questo divieto*, verranno dichiarati, *ipso facto* « fuori d'asta, e sarà loro immediatamente restituito « il deposito;

b) « Alla stessa sanzione verranno assoggettati « coloro che tenessero fra di loro, durante la gara « ed il calore dell'asta, discorsi sotto voce, per « qualsiasi pretesto; come pure quelli che facessero, « in qualunque modo, dei segni equivoci e sospetti « di collusione, o che introducessero persone estranee « sotto pretesto di avere maggiori dichiarazioni e « simili;

c) « Si terrà nota di coloro che fossero stati allontanati dall'asta per alcuni dei suddetti titoli di « contravvenzione, onde determinare se abbiano ad « essere interdotti dal comparire a nuove aste. »

E nemmeno tali disposizioni valsero a frenare gli appaltatori, ma solo a renderli forse, un poco *più cauti; in modo che io credo che non* vi sia un'impiegato — per poco esperto che lo si voglia in questo argomento — il quale non si accorga — fino dalla proclamazione dell'apertura dell'asta — che il risultato finale della gara, era già stato stabilito fuori dell'aula nella quale l'asta si teneva.

Non è del mio compito, nè del lavoro al quale mi sono accinto, il dimostrare come ciò — in generale — sia sempre avvenuto, avvenga e sia per avvenire; perocchè a me basta di avere fatto intendere — con quanto ho detto fino a qui — che se vi ha una legge la quale si presti *alla camorra* ad esclusivo vantaggio degli appaltatori ed a solo e grave danno dell'interesse delle stazioni appaltanti, quella legge è quella che ha istituito e che mantiene gli appalti per asta.

Per altro, il signor E. Mascioli è in credito — *verso di me — di una spiegazione, del come cioè* — stando le cose così come io lo ho detto — nelle provincie lombarde — alle quali io aggiungo anche le venete — col sistema dell'asta, *si* otteneva sempre, per le esattorie, aggi assai limitati.

Il signor E. Mascioli è pregato a cercarne la ragione, non già nel *sistema dell'asta*, ma invece nella legge: la quale stabiliva che il *maximum* dell'aggio non potesse mai superare il 3 per ogni 100 lire di esazione; che tale *maximum* non potesse accordarsi altro che per quei Comuni nei quali *la esazione fosse molto difficoltata dalle condizioni locali, e quindi importasse una spesa maggiore*; e che se per l'anzidetto *maximum*, le esattorie di tali Comuni *non si avessero potuto appaltare* le si facevano amministrare *in via economica* o le *si appaltavano — con un'aggio maggiore del maximum — per un solo anno*, anzicchè *per un triennio*, prima, e, poscia, per un *sessennio*.

Oltre a ciò è da aggiungersi che non solo vi erano e vi sono Comuni nei quali la esazione era, ed è pochissimo costosa, ma anche di quelli nei quali — per circostanze peculiari — la massima parte dei contribuenti non pagava e non paga le imposte nelle scadenze stabilite.

Ne nasceva quindi che, nei Comuni di *difficoltata esazione* si poteva avere l'aggio massimo del 3 per 100; che *negli altri* — a seconda della maggiore o minore facilità di esazione — l'aggio discendeva dalle L. 2 alle L. 0,50, e che — negli ultimi citati — gli Esattori assumevano l'appallo, o senza alcun'aggio od anzi accordavano ai Comuni un premio — di un tanto fisso o di un tanto per cento sulle esazioni — per avere la gestione di quelle esattorie, nelle quali gl'interessi di mora e le altre penalità, offrivano un lucro che doveva essere esuberante non solo in proporzione del lavoro, ma anche in proporzione alla esposizione del capitale che gli esattori dovevano anticipare del proprio.

Ma il signor E. Mascioli potrebbe obbiettarmi: voi parlate dell'asta che si faceva sotto il governo austriaco — *ed è quella alla quale egli accenna che da oltre 60 anni vige nelle provincie lombarde* — mentre la nostra legge ha due maniere da fare le aste cioè: *o per estinzione della candela vergine o per schede segrete.*

(*Continua.*)

Q. Bordignoni.

LE TASSE SUGLI AFFARI NEL 1876.

Da un prospetto compilato con molta diligenza dalla Direzione generale del demanio e delle tasse risulta che durante l'anno 1876, le riscossioni delle tasse sugli affari, dalle quali si misura la maggiore attività economica, del paese, ammontarono a Lire 133,980,400 con una differenza in meno rispetto al 1875, di 5,140,328. Per quanto la diminuzione sia notevole, pure, per una parte non irrilevante, è dovuta alle complicazioni politiche che esercitarono la loro influenza sul movimento interno. In tutte indistintamente le tasse sugli affari si ebbe diminuzione, e dando qui distintamente lo ammontare di ciascuna tassa nel 1876, poniamo a fronte le riscossioni del 1875.

		1876	1875
Successioni . . .	L.	24,883,573	27,090,139
Manimorte	»	6,508,492	6,958,748
Società	»	4,493,099	4,791,205
Registro	»	50,902,074	51,537,036
Ipoteche	»	4,893,365	5,444,215
Bollo	»	37,773,564	38,713,606
Concessioni gover.	»	4,526,331	4,585,367
Totale	L.	133,980,498	139,120,826

Della diminuzione complessiva in L. 5,140,826 ne spettano alle Successioni 2,206,566 alle Manimorte 450,256, alle Società 298,106, al Registro 634,962, alle Ipoteche 550,860 al Bollo 940,042, alle Concessioni governative 59,536.

CORRIERE NAZIONALE

L'interpellanza dell'on. **Antonibon** sulle condizioni della **magistratura**, che fu prorogata per l'indisposizione del Guardasigilli, sarà portata all'ordine del giorno della prima tornata dopo le vacanze pasquali.

Gli ufficii del **Senato** hanno incominciato l'esame del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

L'ufficio 4° ha nominato relatore il senatore Astengo, il 5° il senatore Mauri.

Gli altri tre non si sono trovati in numero per deliberare e si devono riunire nuovamente oggi.

Nello eseguire un diligentissimo esame delle carte di Stato lasciate dal defunto **cardinale Antonelli** si rinvenne un documento di Napoleone III, in data 26 novembre 1863, proponente un accomodamento col governo italiano allo scopo di assicurare il potere temporale del Papa.

Questo documento fu subito presentato a Pio IX il quale ordinò che venisse posto nell'archivio segreto del Vaticano.

Scrivono da **Bologna** al *Secolo* che Aurelio Saffi sta scrivendo ad una *Vita di Mazzini*, che verrà stampata dall'editore Zanichelli, e Giosuè Carducci sta scrivendo la *Vita di Garibaldi*.

Telegrammi da **Palermo** recano che cinque latitanti pericolosi si costituirono spontaneamente all'Autorità. Altri tre vennero arrestati. Una grossa frana distrusse otto case a Prizzi: si temono ulteriori disastri.

CORRIERE ESTERO

Si pretende, da un autorevole diario inglese, che la **formola finale del protocollo** sia concepita *nei termini seguenti*:

« Le potenze firmatarie del presente finale protocollo dichiarano che esse si riservano il potere di deliberare, in seguito, sul modo di azione che converrà adottare se il governo ottomano non si conformasse alle obbligazioni che gli sono imposte dall'adozione delle riforme e delle modificazioni che sono contenute nel presente finale protocollo. »

Un capitano dell'esercito serbo è giunto testè a **Parigi** ed ha recato e parecchi giornalisti ed ingegneri i brevetti coi quali sono creati dal principe Milano ufficiali e cavalieri dell'Ordine di *Takove*. Fra i nuovi cavalieri serbi vediamo il signor E. De Girardin, About, Tarbe del *Gaulois*, ed altri.

Si ha da **Berna** 17 marzo:

Il Consiglio nazionale respinse, con 39 voti contro 28, la proposta del Consiglio federale per l'erezione di un ufficio federale di statistica commerciale. Approvò il progetto di *risoluzione* federale su l'effettivo e d'organizzazione del treno di lazzaretto, come, seconda divisione dei battaglioni del treno della landwehr.

La *soirée* di sabato passato dal principe di **Bismark** fu molto più numerosa della precedente. I deputati di tutte le frazioni erano presenti avendo seguito questa volta l'invito del principe-cancelliere.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

Sono stati messi per la città degli affissi, nei quali si chiede alla Porta di far guerra alla Russia, e si minaccia il Ministero nel caso che volesse far la pace col Montenegro.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Moggio, 15 marzo 1877.

(*nostra corrispondenza*)

L'altro ieri, in occasione dell'anniversario di Vittorio Emanuele per iniziativa di questo egregio signor Commissario distrettuale, ebbe luogo la distribuzione di premj ai più bravi scolari, sia della scuola maschile che femminile, ed ai premj aggiungevasi altra distribuzione a tutti fanciulli accorsi in buon numero di alcuni dolci. Ad uno solo dei scolari che fu dichiarato dai signori docenti qual ventinte nelle lezioni fu denegato il dolce, e non è a dire con quanto dolore sentì l'amorevole ammonizione del prelodato signor Commissario; al disgraziato giovinetto cadevano grossi goccioloni dagli occhi, e si è *certo che l'impressione avuta, varrà* a farlo emendare.

Siffatta solennità, che tornò graditissima ad ognuno, promoveva certamente nel petto dei giovani discepoli quella emulazione che raddoppia la volontà allo studio, ingentilisce le menti, ed apre una gara che è produttrice di favorevoli risultanze.

Un buon pranzo ove intervennero quasi tutte le notabilità del paese pose termine alla festa fra gli evviva e le strette di mano, non essendovi stata penuria di brindisi alla salute, ed alla prosperità della patria.

G. T.

A cominciare dal 1° aprile p. v., la stazione di Ribis-Rizzolo, appartenente alla linea Udine-Pontebba, prenderà la denominazione di *Reana del Rojale*.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Giardini d'infanzia. II° Resoconto del Consiglio amministrativo della Società pei Giardini d'Infanzia di Udine. — (Consuntivo a 30 settembre 1876, Preventivo 1877 approvato nella seduta del 18 febbraio 1877).

È una legittima soddisfazione quella che dovete provare o Soci nel vedere consolidarsi una istituzione tanto utile e tanto simpatica, sorta in questa città a merito vostro.

Qui può considerarsi ormai superato pei Giardini d'Infanzia quel periodo di diffidenza e di contrarietà, entro il quale le nuove istituzioni sono sempre costrette a svilupparsi.

La grande facilità colla quale il primo ed il secondo Giardino vennero popolati, le domande che superarono i posti disponibili, offrono la prova più evidente che il *nostro pubblico ha saputo apprezzare* questi utili e piacevoli ritrovi dell'Infanzia; e tale apprezzamento onora la città, ed onora Voi a cui merito l'istituzione ebbe vita.

Durante l'anno scolastico 1875-76, l'andamento del Giardino in via Villalta fu il più soddisfacente. Mentre la nostra Udine venne afflitta da tante morti di bambini per causa di difterite, fortuna volle che niuno di quelli che frequentarono il Giardino durante l'anno, ne fosse colpito.

A detta de' nostri medici, i quali oltre alla sorveglianza del Giardino hanno una larga clientela in città, vi fu minor numero di affetti anche dalle più leggere malattie che dominarono, come orecchioni, ipertossi ecc. fra i bambini che frequentarono il Giardino di quello che fra coloro che non lo frequentarono.

Lungi da noi la *pretesa che il Giardino d'Infanzia* possa essere un sito d'incolumità; attribuiamo pure alla benedizione del cielo buona parte di questa fortuna; ma non si vorrà negare che una parte sia dovuta alla salubrità dei locali, all'aria, al moto, al complesso in una parola dei metodi educativi usati nel Giardino; tutti rivolti al benessere ed al razionale e spontaneo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.

Noi frattanto registriamo il fatto colla più viva compiacenza.

Nessun inconveniente ebbe a notarsi per l'unione dei figli di ricchi e di poveri, di paganti e gratuiti nello stesso Giardino; anzi quest'associazione di bimbi di diverse classi e di sesso diverso in così tenera età scevra di pregiudizii, continua a manifestarsi sommamente opportuna e feconda di benefici germi di socievolezza e di civiltà, che produrranno un altro giorno i loro frutti.

Già si notarono i primi buoni effetti dell'educazione impartita in questo nostro Giardino, come preparazione alla scuola, in quei pochi bambini che passarono alle elementari, dove, ammessi tosto alla sezione superiore, fecero relativamente alla loro età ottima prova.

È veramente ingegnoso il metodo usato nei Giardini dalle allieve del prof. Coloniati per insegnare ai bambini la lettura e la scrittura, tale da esse *considerato da essi questo insegnamento desidera* come un giuoco, e quindi da non produrre u sviamento dal programma dei Giardini, che esclu ogni insegnamento astratto, scolastico, dal quale mente del bambino possa trovarsi innanzi temp affaticata.

Però avviene in pratica che non tutti i bambi nemmeno del corso dei grandicelli, hanno lo stess sviluppo. Taluni frequentano il Giardino da pi tempo; tali altri son nuovi venuti; non a tutti perciò applicabile questo insegnamento, e non tutti nello stesso grado.

Ciò ha fatto nascere vivissimo desiderio nel Consiglio della Società di istituire in città una prim classe elementare coi metodi usati nei Giardin alla quale classe sia quasi esclusivamente riservat l'insegnamento della lettura e scrittura.

Una meritata parola d'encomio è dovuta alle sorelle Battaggini, che disimpegnarono l'ufficio lor con infaticabile zelo e con distinta intelligenz Proponiamo un tributo di gratitudine ai dottor Marzuttini e Chiap per la affettuosa sorveglianz al Giardino, e non vogliamo dimenticare l'oper premurosa ed assidua delle praticanti sig.e Edvig Novelli e Luigina Bortolotti.

(*Continua.*)

Il R. Provveditore agli studi dell Provincia ci prega di pubblicare che col giorno del prossimo mese di aprile il signor professore filosofia in questo Liceo Stellini, Dott. Siliprandi comincierà le lezioni di Pedagogia tecnico-pratica prescritto colla Circolare Ministeriale 28 febbrai ultimo scorso.

Queste lezioni sono destinate specialmente p *coloro che intendono presentarsi agli esami magistral* per il corso elementare.

Esse avranno luogo nel locale di questa R. Scuol Tecnica tre volte la settimana, cioè il Lunedì e i Giovedì dalle 3 alle 4 pom. e il Sabato dalle 1 antim. alle 12.

Coloro che vorranno profittare di queste lezion dovranno inscriversi presso il signor Direttore d questa Scuola Tecnica.

Giuseppe Garibaldi. Ieri ricorreva il giorno onomastico del grande patriotta. La nostr Società operaja esponeva la bandiera nazionale, e l'esempio era seguito da altri cittadini. Il nostro Municipio, come al solito, non se ne diede nemmeno per inteso, onde si capisce che quei grandi uomini non hanno il tempo di occuparsi del povero romito di Caprera.

Al principiare dello spettacolo di jeri sera al Sociale venne insistentemente chiesto l'inno dell'eroe che l'orchestra suonò fra i generali e ripetuti applausi.

Teatro Sociale. — Compagnia Pietriboni. — *Un vizio di educazione*, commedia di A. Montignani, fu recitata ieri a sera dinanzi ad un pubblico non molto numeroso. Il lavoro non era nuovo per la nostra città, nè applausi mancarono agli attori che ieri lo riprodussero. I signori Pietriboni, il Barsi, il Novelli, specialmente, eseguirono, come sempre, bene le parti da essi assunte.

Questa sera: *Fatemi la corte*, commedia in tre atti di Salvestri, **nuovissima.**

E giovedì venturo, come abbiamo, già annunciato, serata a beneficio della signorina Graziosa Glech coi *Domino color di rosa* di Dalecourt ed Hennequin.

Per la prossima stagione. La primavera ci sta alle spalle; è d'uopo quindi pensare, mie amabili lettrici a quello che porterete durante la bella stagione. Anzitutto continuerà ad essere adottata la forma *princesse* nelle polacche tanto per toilette da casa che da passeggio, da visita, a piedi e in carrozza. E sarà tutt'affatto accollata quando debba servire per toilette da visite fatte in carrozza, mentre quando sarà impiegata da pranzo e da società, sarà aperta e scollata. Dovendosi portare per istrada a piedi, la si farà un pochino più corta.

Malgrado gli sforzi che si fanno per introdurre dei mutamenti nelle toilette, non si riesce a nulla.

Si fa sempre ritorno ai paltò, e se li abbottona a destra, a sinistra, oppure a sghembo. Potete star quasi certe che tanto in primavera, quanto in estate, saranno di moda i paltò simili alle vesti, neri colle *vesti nere o di colori molto scuri. L'antico* paltò comodissimo che si portava indistintamente con tutte le vesti, non può più risorgere. I paltò di mezza stagione adesso si fanno non ovattati, in lana o in seta nera e si portano cogli abiti neri o di tinta scura siano pure dello scorso inverno.

La stoffa a righettine, formerà la base della novità: se ne fa in seta, lana e seta, e casimiro, e le si fabbrica sempre il *suo* tessuto liscio, che viene adoperato per la sottoveste a cui si sovrappone una polacca a righettine. Le stoffe più nuove sono la *limousine* e il *kinckerbocker*.

Ogni giorno una. Un valente avvocato, reso insoffribile per la frequenza de' suoi bisticci conchiudeva una sua brillante orazione nel modo seguente:

« Fate in modo, o signori, che la gente si accosti con fiducia all'altare della giustizia, in quest'aula sacra a Temi. Fate in modo che non si debba scrivere su quella porta: *tami Temi!!!*

Il cliente fu condannato ad unanimità.

POSTA DEL MATTINO

Roma, 18 marzo.

Ieri sera è stata distribuita la Relazione dell'on. Mezzanotte sul progetto di legge per la spesa di 15 milioni in acquisto di armi portatili. Ve la spedisco.

La Commissione conclude per l'accettazione del progetto ministeriale; anzi propone un' aggiunta all'art. II, *per forza della quale il Governo sarebbe* autorizzato a spendere negli anni 1877 e 1878 anche quella porzione di assegno che pel progetto ministeriale peserebbe sul 1879. — A ciò la Commissione è tratta da un doppio ordine di considerazioni: dalla convenienza o forse necessità di completare nel minor tempo possibile l'armamento del nostro primo esercito, e della possibilità di far fronte alle spese colle risorse già accertate nei bilanci 1877 e 1878, anche per la parte di assegno posta dal Ministero a carico dell'anno successivo.

Ma le conclusioni della Commissione sul progetto di legge sono ben poca cosa di fronte al completo problema militare che dalla Relazione, e specialmente da una memoria ministeriale ad essa unita, ci vien posto dinnanzi.

La Commissione cerca in vero di guadagnare tempo con un ordine del giorno così concepito:

La Camera, confidando che il Governo, nella prossima esposizione finanziaria, indicherà i mezzi per provvedere almeno ai più urgenti bisogni della difesa nazionale, rinvia la discussione sulle condizioni dell'esercito alla discussione del bilancio definitivo della guerra, e passa alla discussione degli articoli.

Se non che si presenta già il vero stato di questi *più urgenti bisogni*.

Il ministro fissa a L. 125,057,000 il *fabbisogno* straordinario dell' Amministrazione della guerra, oltre gli stanziamenti già fatti; ed a L. 24,248.000 il maggior assegno ordinario che reputa necessario nell'Amministrazione stessa.

Ben è vero che quest'ultimo può essere ridotto a L. 18,000,000 se si prescinda dalla opportunità che ci sarebbe di non congedare prima della fine del triennio le classi sotto le armi; ma questi 18 milioni sono, a detta del ministro, di una capitale ed assoluta necessità, e solo temporaneamente, ed accettando una minore consistenza tattica nell'esercito, si possano ulteriormente ridurre a undici od anche a otto milioni soltanto: le quali riduzioni però il ministro non accetta se non declinandone ogni responsabilità.

Notato poi che nella spesa straordinaria il ministro si è tenuto nei più stretti limiti della necessità, — a quanto anche competentissime personalità militari mi hanno assicurato; e che i 125 milioni dovranno probabilmente ascendere a 140, onde lasciare un conveniente margine ad altre spese che dal ministro vengono lontanamente accennate, ma non tradotte in cifre.

E notate che *senza* la spesa straordinaria proposta, e *senza* l'aumento preveduto nella spesa ordinaria, il nostro esercito *positivamente è come non esistesse*; *od almeno è assolutamente* inetto allo scopo al quale è destinato.

Mancano artiglierie, munizioni, armi portatili, cavalli, riserve di viveri, fortificazioni, materiali del genio, — e non ci sono che gli uomini. Ma gli uomini non sono soldati, e tanto meno un'esercito, senza ciò che è indispensabile militarmente alle formazioni tattiche ed alla mobilitazione.

Si presenta adunque questo dilemma: ed avere un esercito degno dell'Italia, o non averlo.

Nella prima ipotesi sono 140 milioni di spesa straordinaria, e quindi circa 9 milioni all'anno d'interesse, a cui si deve provvedere e 18 o 19 milioni di spesa ordinaria; in tutto un aggravio nuovo sul bilancio della guerra di 28 milioni.

Nella seconda ipotesi, — alla quale però io non consiglierei mai il Parlamento a venire, — si potrebbero fare dei risparmi rilevanti, ma bisognerebbe ridurre di molto i nostri quadri. Perocchè come sono questi presentemente costituiti, non vivono senza i maggiori assegni.

Ecco in tutta la sua nudità la situazione del bilancio della guerra! E se voi tenete conto delle esigenze della marina militare (12 milioni annui) accennati dalla Relazione ministeriale che accompagna l'organico del materiale della marina di guerra, avete un complesso di 40 milioni che bisogna aggiungere al bilancio ordinario della spesa.

Potrà l'Italia far fronte a questa rilevantissima maggiore spesa?

Io credo *che lo debba*, le quante volte non si rassegni a discendere al posto di potenza di second' ordine; le quanto volte non preferisca di fidare nella provvidenza, anzichè nelle proprie forze.

Domani verrà in discussione il progetto; ma, vi ripeto, esso non è che un accessorio del gran problema militare che deve affrontare e sciogliere il Parlamento.

La Relazione lascia trasparire quante e quali siano state le colpe e le ommissioni del precedente Ministero. Furono troppe e gravi; ma di esse non ci curiamo, e per carità di patria ringraziamo gli Dei che l'abbiamo passata liscia nel passato, e *provvediamo all'avvenire*.

Io penso che se la Nazione si addossa ancora per qualche anno tutto il grave pondo delle imposte esistenti, — ad ogni cosa si possa rimediare. Bisogna quindi andare a rilento colla diminuzione degli oneri; aver pazienza, e sviluppare tutte le risorse della Nazione. E solo quando si sarà abbastanza forti, si potrà pensare alla riduzione degli aggravii.

TELEGRAMMI

Vienna, 18. — Il partito costituzionale dopo *lunga discussione respinse con* 102 voti contro 58 la proposta concernente la modificazione delle delegazioni.

Berna, 18. — Ebbe luogo una dimostrazione internazionalista. La polizia intervenne e fece portar via la bandiera. I dimostranti fecero resistenza. Furono dati colpi di sciabola e di coltello. Parecchi gendarmi e interzionalisti furono feriti. La seduta dell' internazionale era agitatissima.

ULTIMI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta d'ieri.

Secondo la proposta della giunta la Camera convalida l'elezione del collegio di Teano stata contestata.

Viene annunziato poscia che nel primo scrutinio di sabato a commissari per la inchiesta agraria risultarono eletti Morpurgo e Bertani. Si procede per la nomina degli altri due commissari ad un ballottaggio fra Angeloni, Mussi, Toscanelli e Boselli e si procede alla votazione per la nomina di un commissario della biblioteca della Camera in surrogazione dell' ex deputato Baccelli.

Petruccelli domanda quindi quando potrà svolgere la sua interrogazione relativa alla posizione presa dal gabinetto italiano nella nuova fase della questione d'Oriente.

Il ministro Melegari dice a questo proposito che anzitutto conviene aspettare la pubblicazione del libro verde, la quale non tarderà molto e che in appresso solamente, e tenuto inoltre conto dello stato delle negoziazioni diplomatiche, egli si troverà in grado di determinare il giorno in cui gli sarà dato di udire lo svolgimento di tale interrogazione e rispondere ad essa.

In seguito ha luogo una interrogazione di Molfino intorno all'esecuzione della convenzione fra il governo ed il duca di Galliera per l'ampliamento del Porto di Genova. Il detto deputato dopo avere dimostrato come tutto avrebbe fatto sperare che i lavori del porto di Genova sarebbero stati intrapresi colla massima sollecitudine, lagnasi che così non sia avvenuto e nello interesse del commercio italiano e della prosperità di Genova, raccomanda al ministero maggiore energia e chiede che rompendo ogni indugio, bandisca senza più almeno gli appalti delle opere più urgenti per le quali non può sorgere contestazione od ostacolo.

Zanardelli ringrazia per l'interrogazione poichè gli offre occasione di dire le ragioni dei ritardi frapposti in apparenza al cominciamento dei lavori, che erano e sono di troppa importanza per essere deliberati con precipitazione e leggerezza. Egli dà particolari intorno alle opere progettate e ponderatamente esaminate. Ne inferisce che non furono nè sono ritardi, bensì soste necessarie a meglio assicurare la riuscita dei lavori. Afferma del resto che il ministero ha pure vivissima impazienza di vedere cominciate, ed alacremente proseguite, opere di tanto momento, ma deve porre un freno alla sua impazienza nello interesse delle opere stesse.

Molfino si dichiara soddisfatto delle spiegazioni e confida che il ministero non indugierà soverchiamente a dare esecuzione ad una legge così opportuna pel commercio italiano.

Si *apre la discussione generale sul progetto di* spesa straordinaria per armi portatili e relative munizioni.

De Renzis non combatte la legge, ma, considerato l'ordinamento dell'esercito, e lo stato del suo armamento, giudica affatto impari al bisogno lo stanziamento proposto.

Favale neppur esso nega il suo voto alla legge; desidera però conoscere donde il ministero trarrà i mezzi per cui bastare alla spesa e domanda se intende di sopperirvi con economie, il che egli preferirebbe, ovvero con prestiti o aumenti d'imposte, il quale partito egli avverserebbe assolutamente ritenendo doversi piuttosto ridurre di un quarto l'esercito. Giustifica i partigiani delle economie.

Ricotti, dai documenti annessi alla legge, prende occasione per trattar nuovamente dell'armamento dell'esercito e del modo con cui egli, mentre era ministro vi provvide. Dimostra come non mancassero nè le armi, nè le munizioni, e come in esse venissero impiegate le somme assegnate dal Parlamento. Confuta quindi le accuse che gli furono mosse, e indirizza al ministro della guerra alcune interrogazioni circa l'armamento dell'esercito nella supposizione di una mobilitazione nell'anno corrente.

Zara, 19. — Un combattimento accanito che durò sei ore avvenne il 17 corr. presso Drezgnac fra gli insorti ed i turchi. Questi si ritirarono a Livno. Grandi perdite da ambe le parti.

Londra, 19. — Il protocollo non fu ancora firmato. Assicurasi che l'ambasciatore d'Austria sia il solo che non ha ancora ricevuto l'autorizzazione del suo governo.

Costantinopoli, 18. — I montenegrini non hanno ancora ricevuto la risposta telegrafica del principe Nicolò; la aspettano domani. E' opinione generale che l'accordo fra l'Inghilterra e la Russia faciliterà l'accordo della Turchia col Montenegro e che le trattative di pace potranno continuare. In questo caso, spirando l'armistizio martedì, si darà ordine ad ambe le parti di tenersi sulla difensiva.

Trenta senatori furono nominati fra i quali alcuni mussulmani. Server pascià fu nominato presidente del Senato.

L'apertura del Parlamento avrà luogo domani a mezzodì.

Roma, 18. — Una circolare del ministro guardasigilli, rispondendo alle domande di istruzioni ai procuratori generali del Re relativamente all'ultima allocuzione pontificia, dice:

« Quanti sono gli italiani che amano la patria, la sua pace interna, la sua unità, e la sua grandezza in faccia alle altre nazioni, leggeranno con amarezza il linguaggio eccessivo e violento che si adopera nell'allocuzione contro il regno d'Italia come se non fosse stato legalmente costituito, riconosciuto e rispettato da tutti gli altri governi. L'allocuzione insorge contro la volontà degl italiani espressa nei plebisciti, — volontà che l'allocuzione non ha ritegno di qualificare usurpazione, — e contro le leggi e le riforme approvate dal Parlamento, e sanzionate dal Re ».

La circolare enumera quindi le altre parti dell'allocuzione, specialmente dove si negano le concessioni generose di prerogative e franchigie decretate dal Re e dal Parlamento per assicurare l'indipendenza dell' esercizio del potere spirituale; quindi dove si inculca la massima, smentita dall'esperienza, e dall'evidenza di sette anni, che il papa debba essere o sovrano in Roma o prigioniero; infine quando fa appello ai vescovi dell'Orbe, acciò con tutti i mezzi che sono in loro potere eccitino i governi stranieri contro l'Italia ed il suo governo.

Il ministro dice che non vi ha in Europa e nel mondo alcun governo che possa tollerare cotanta ingiuria ed aperta provocazione ai popoli di mancar di fede agli ordini politici ed alle leggi del paese, con pericolo di eccitare in mezzo ad essi civili discordie. Soggiunge, che rispettando l'inviolabilità personale del Pontefice, come si osservano scrupolosamente le guarentigie accordate, tuttavia la riproduzione fatta da altri per mezzo della stampa potrebbe autorizzare gli agenti del pubblico ministero a non lasciare il fatto impunito, secondo anche le istruzioni del precedente ministro

Nondimeno il ministero attuale, forte della sua fede nell' unità e libertà della patria e nella vigilanza contro le macchinazioni dei clericali, reputa di dare al mondo solenne prova della coscienza che ha il governo della propria forza e della propria dignità, e dei sentimenti d'illimitata fiducia nel paese e di longanime tolleranza verso chi trascorre ad esprimere il voto per la distruzione dello stato e del governo. Il ministro quindi consiglia in nome del governo a non procedere finchè si tratti di semplice riproduzione di stampa dell' allocuzione senza commenti o giudizi, lasciandola liberamente sotto gli occhi alle popolazioni italiane. Così l'Europa avrà luminosa dimostrazione della completa libertà del Pontefice in Roma nello esercizio del suo ministero spirituale, e della generosità del governo italiano, invitando, a procedere unicamente contro le riproduzioni accompagnate da adesioni e commenti delittuosi.

CORRIERE DEGLI AFFARI

20 Marzo

Spiriti. *Milano*, 17 *marzo*. La calma negli affari e la debolezza nei prezzi continuarono anche in questa settimana, sulla nostra piazza, come nella precedente, in modo che il nostro alcool ribassò di qualche lira, per cui molti nostri compratori si astengono dal farne grandi acquisti nella lusinga di un nuovo ribasso.

Le qualità estere però sono sempre sostenute.

I prezzi sono i seguenti per fuori porta e per pronti al quintale.

Spirito triplo di gr. 94/95 senza fusto	L.	109 . 110
» doppio » 88 »	»	99 . 100
» Napoli gr. 90 in barili fusto gr.	»	114 . —
» grappa Francia, 86, fusto gratis	»	135 . —
» vino » 86 »	»	135 . —
» Germania, 94/95 »	»	116 . —
» » 94/95 in 1/2 fusto gr.	»	118 . —
Acquavite di grappa 1ª qual. senza fusto	»	60 . —
» » 2ª » »	»	58 . —
Wermouth di Torino 1ª qual. fusto grat.	»	80 . —
» » 2ª » »	»	75 . —

Burro. *Milano*, 17 *marzo*. Bollettino ufficiale dei prezzi del burro, stati notificati durante le ore del mercato;

1. Prezzo L. 2.80 Quantità venduta Chilog. 123.100

Pavia, 16 *marzo*.

Chilog.	88.300	L. 2 70	Chilog.	203.700	L. 2 86
»	51.400	» 2 68	»	46.600	» 2 89
»	213.000	» 2 90	»	117.700	» 2 82
»	231.200	» 2 92	»	165.800	» 2 79
»	357.500	» 2 87	»	51.600	» 2 71
»	130.500	» 2 77	»	275.400	» 2 80
»	186.200	» 2 75	»	181.400	» 2 81
»	120.900	» 2 84	»	40.000	» 2 65
»	390.500	» 2 85			

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 19 marzo

Austriache	380.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	135.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	201.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	74.50	Cambio su Londra	—.—

FIRENZE, 19 marzo

Ren. italiana	78.05.—	Azio. Naz. Banca	1981.—
Nap. d'oro (con.)	21.08.1/2	Ferr. Meri. (cont.)	354.—
Londra, 3 mesi	27.03	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	108.—	Banca To. (num.)	880.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	670.—
Azioni Tab. (num.)	835.—	Rend. italiana stall.	—.—

VIENNA, 19 marzo

Mobigliare	150.30	Argento	112.—
Lombarde	80.50	Cambio su Parigi	48.65
Banca Anglo aust.	—.—	» » Londra	121.—
Austriache	226.50	Rendita austriaca	68 65
Banca nazionale	827.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.69.—	Union-Bank	—.—

PARIGI, 19 marzo

3 0/0 Francese	74.35	Cambio sull'Italia	7.7/8
5 0/0 Francese	108.45	Cons. Ingl.	96.3/4
Rendita italiana 5 0/0	74.47	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	175.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	240.—	Tunisine	—.—
» Romane	77.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	245.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.14.—		

LONDRA, 19 marzo

Inglese	96.3/4 a 96.3/4	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	72.3/8 a 73.7/8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	11.5/8 a 11.5/8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3/8 a 12.3/4		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 19 marzo

Rendita pronta 79.80 per fine cor. 79.35

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 242.50, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.63.

Banconote austriache 2.23.50

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.01 Francese a vista 108.10.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.62	a 21.63
Banconote Austriache	» 222.25	» 223.50
Marche —.— — Talleri —.—		

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.